

Gigi Di Fiore
INVIATO A VOLTERRA

Mercuzio non vuole morire. E, almeno a Volterra, lo urla a gran voce perché le speranze, i sogni, le emozioni danno sostanza alla vita. Perché è un sogno vedere attori detenuti - nigeriani, maghrebini, napoletani, pugliesi, cinesi - riuscire a trasmettere intensità ed energia. È un sogno far entrare da 25 anni centinaia di persone nell'antica fortezza medicea diventata carcere per assistere al momento clou del festival volterrano: lo spettacolo teatrale scritto e diretto da Armando Punzo. È un sogno la magica penetrazione tra il dentro e il fuori le mura, in un cortile assolato che diventa palcoscenico dove le barriere tra spettatori e attori si azzerano e dove può capitare a chi assiste di trasformarsi in momentaneo protagonista.

«Mercuzio non vuole morire, la vera tragedia in Romeo e Giulietta» è lo spettacolo della ventesima edizione del teatro festival di Volterra. La prima edizione del dopo notorietà al festival del cinema di Cannes, dove Aniello Arena, attore ergastolano della Compagnia della fortezza voluta da Armando Punzo, è stato l'osannato protagonista di «Reality», il film di Matteo Garrone. Nello spettacolo, Aniello Arena è Tebaldo, il personaggio di «Romeo e Giulietta» che uccide a duello il poeta Mercuzio.

A Volterra tutto è magia alchimica: i costumi che richiamano personaggi di «Alice nel paese delle meraviglie» di Lewis Carroll, i grossi pannelli fotografici in bianco e nero che riproducono spazi antichi di Verona, il ritmo e il movimento sulla scena senza respiro aiutato dalla musica.

Mercuzio è il poeta, nella tragedia shakespeariana muore quasi subito. Armando Punzo, napoletano d'origine e ormai volterrano di adozione, anima e direttore artistico del festival e della Compagnia della fortezza costituita dai detenuti del carcere, capovolge il copione. Mercuzio è «il poeta», che urla «non ve ne siete accorti»? E crede nel riscatto dell'arte, nel potere dei sogni che sconfiggono violenze, sopraffazioni, cinismo, calcoli, denaro.

È davvero un cazzotto nello stomaco, in un'epoca che sembra rimuovere i valori di solidarietà, amicizia, amore. Mercuzio è il cappellaio magico, che Punzo interpreta avanti e indietro sulla scena. E da spazio ai sogni, che prendono corpo nei testi



Attori per passione Nelle foto, quattro momenti dello spettacolo a Volterra. A destra, Arena in «Reality»

Volterra teatro

Con Mercuzio il sogno di volare oltre le sbarre

Dal carcere la compagnia della Fortezza porta in scena Shakespeare. La star è Aniello Arena, applaudito a Cannes in «Reality» di Garrone

stralciati da otto commedie di Shakespeare, o da opere di Baudelaire, o Calvino, Cervantes, Dante, Majakovskij. Ma Mercuzio è anche un'altalenanza di identità e vite, culture ed esperienze che si fondono negli attori detenuti: il canto in cinese, i versi in arabo, il passaggio dell'«Otello» recitato da un nigeriano.

«Io non faccio recupero sociale, favorisco la nascita di identità diverse. Faccio venire fuori la creatività in chi è stato costretto qui dentro dall'altra sua vita e dall'altra sua identità», spiega Punzo. Nel cortile, i riferimenti sono chiari: le foto di pittori e poeti, un Don Chisciotte in miniatura, le

gigantografie delle pagine del testo teatrale di «Giulietta e Romeo». Se Mercuzio nell'originale muore presto e prevale l'odio tra Capuleti e Montecchi, a Volterra tutto si capovolge. Tanto che Tebaldo-Arena, pri-

Il riscatto con l'arte
Capovolto il classico copione della tragedia di «Romeo e Giulietta»

ma violento e spaccone, si trasforma, recitando le stesse battute, in un Totò grottesco.

Ma il teatro festival, quest'anno, ha avuto anche una seconda parte che ha coinvolto laboratori teatrali, cooperative e spett-attori. Gente per strada con le mani verniciate di rosso sangue, figuranti che urlano «C'è qualcuno che mi dice ti amo?», installazioni per le vie e le piazze di Volterra, ma anche nei vicini paesi di Pomarance, Castelnuovo di Val Cecina e Montecatini di Val Cecina. Il coinvolgimento è tanto, con gente che sente di partecipare ad un'emozione da raccontare. Eppure, Mercuzio che



Il protagonista
Dal cinema al successo come Tebaldo

Aniello Arena, il celebrato protagonista del film «Reality» di Matteo Garrone premiato a Cannes, sulla scena è Tebaldo. Per lui tanti applausi ricevuti alla fine dello spettacolo, dove è stato sicuro protagonista. Arena, ergastolano per una vicenda legata a vicende napoletane del 1991, grazie a un permesso speciale ha potuto seguire i cinque attori detenuti che hanno partecipato alle performance per le strade di Volterra seguite allo spettacolo, utilizzando la semi-libertà per chi ha un lavoro fuori dal carcere.

spinge tutti a urlare «io voglio vivere», spiegando che «dobbiamo regalarci la gioia del futuro, morire è semplice, vivere è difficile», ha in forse il suo domani.

La leggerezza è alle prese con burocrazie e ostacoli che impediscono a Punzo di realizzare finalmente una compagnia teatrale stabile nel carcere. Lui spiega: «Spettacoli come quello di quest'anno, ma anche quelli degli anni precedenti, avrebbero bisogno di un salto di qualità, di rappresentazioni costanti nell'anno. Ci fanno problemi, non so perché. Abbiamo anche un progetto architettonico per realizzare una struttura teatrale nel cortile. Insomma, né dentro, né fuori dal carcere». La bottiglia dei sogni lanciata in un mare di cavilli, rigore di norme applicate dal ministero della Giustizia, sono i mulini a vento contro cui si sono finora infranti i sogni di Mercuzio-Punzo. Ed è già pensare al dopo la consolidata realtà del festival, al futuro dei tanti Aniello Arena, attori dietro le sbarre.

Per le strade di Volterra è performance partecipata. Le scarpe con l'invito «facciamo un po' di strada insieme»? Le valigie dove è rinchiusa una lacrima versata «per qualcosa che non amiamo nel mondo in cui viviamo». Gli spadaccini diventano ridicoli, con la loro ostinazione a voler uccidere Mercuzio. «Io parlo di nulla, solo di sogni», recita Mercuzio. E Armando Punzo sintetizza la sua speranza, condivisa con Cinzia De Felice, sua compagna di vita e onnipresente direttrice organizzativa del festival: «È stato davvero emozionante vedere come con semplici gesti ci si possa sentire parte di una comunità di liberi sognatori, di gente normale che ha voglia di cambiare, di persone consapevoli che hanno voglia di leggerezza, di cittadini che si attaccano all'idea di Mercuzio e chiedono a gran voce di volare». Riuscirà Mercuzio a realizzare il suo sogno?

Alchimie
Testo curato da Punzo e «Otello» recitato da un nigeriano



29 luglio 2012
Domenica
ANNO CVX N. 202

Fondato nel 1892
www.limattino.it

L'IMATTINO

